

Proposte delle cooperative del cinema sui rapporti con la RAI-TV

Un documento nel quale si fa il punto sull'atteggiamento della cooperazione cinematografica sui problemi aperti dal processo di riforma in corso...

Il documento, dopo aver ricordato i «punti qualificanti» della nuova legge sulla RAI-TV, sottolinea come il nuovo sviluppo della cooperazione cinematografica...

Il documento affronta quindi il problema dei «criteri operativi» della cooperazione per un nuovo rapporto fra cooperative e RAI, affermando che la produzione radiotelevisiva «deve avere come parametro l'interesse delle trasmissioni (pallinestose)»...

La signora della Columbia va in pensione

HOLLYWOOD, 2. Uno dei simboli più popolari delle case di produzione americane, la signora Columbia, andrà in pensione. La signora sarà rimpiazzata da un sistema splendente sorto da una nuova compagnia...

Luchino Visconti gira a Lucca



«L'Innocente» orbato del dannunzianesimo

Il romanzo scelto anche perché si presta alla trasposizione cinematografica - La storia di un infanticidio come pretesto per affrontare problemi di più vasta portata - Giancarlo Giannini e Laura Antonelli per la prima volta diretti dal regista

Dal nostro inviato LUCCA, 2. «Io credo che si debba fare D'Annunzio senza dannunzianesimo. D'Annunzio del 1880-90, non quello del 1910, non quello, tanto per intenderci, di Lyda Borelli attaccata alle tendine. Per questo ho scelto di portare sullo schermo L'Innocente, che è proprio del periodo cui mi riferisco prima. Farò un film molto realistico, molto vero, senza simbolismi, senza dannunzianismi, senza abbandonarsi alle cattive influenze venute dopo».

Il regista è reduce da una brutta caduta, in seguito alla quale si è rotto il femore destro, ed è dovuto restare a lungo immobile. «Sono costretto a lavorare su una sedia a rotelle - ha esordito scherzando con i giornalisti - ma la prossima volta lo farò in barella».

Ma Visconti non è tipo da guardare indietro. Sta bene solo quando lavora e in questo momento è assai preso dall'Innocente. «Io credo che questo romanzo sia il più adatto a essere portato sullo schermo; per altri, come il Piacere o Il Trionfo della morte - un titolo comunque da cambiare - o Il Fuoco, le difficoltà sono più forti. Si pensi al Piacere, alle descrizioni di Roma che occupano pagine e pagine, che cosa avremmo potuto inquadrate, oggi, se

non antenne televisive e reti autolimitanti? L'Innocente non ha le squisitezze di altri libri di D'Annunzio, ma si presta ad una trasposizione cinematografica. Certo, non bisogna farsi trascinare dalle bellezze dannunziane: quella che raccontiamo è la storia terribile di un infanticidio, dove non c'è spazio per «ghiribizzi». Gli sceneggiatori Suso Cecchi D'Amico e Enrico Medioni hanno fatto, insieme con Visconti, un lavoro di snellimento e insieme di accrescimento del romanzo, imperniato sul rapporto tra due giovani coniugi che, dopo un periodo di crisi, sentono rinascere un reciproco amore. Ma la donna, Giuliana, attende un figlio dall'amante e il marito, Tullio Hermil, comincia a nutrire, nel confronto del nascituro, una folle gelosia. Dopo pochi giorni appena dopo nato lo espone alla neve e al freddo, in modo che si ammali e muoia. E' l'uomo a compiere il gesto assassino, ma tra lui e la moglie si è creata una specie di segreta intesa, una complicità. Tullio Hermil è un oroscologo e, avvalendosi di questo dato, registra e sceneggia i fatti. I due sceneggiatori hanno cambiato il finale. Mentre il libro si esaurisce nella confessione dell'infanticidio e dei motivi intimi e psicologici che lo hanno determinato, il film si confessa, però, perché Tullio Hermil afferma che nessuno può giudicarlo, nel film il protagonista si ucciderà. «E' questo - dice lo sceneggiatore Medioni - un estremo gesto di «subbia». Delli allo schermo alcuni personaggi (le due figlie della coppia, il seminatore) sono stati eliminati, mentre altri sono stati posti in maggiore evidenza. Così il rapporto tra Tullio e l'amante Teresa è fortemente accentuato, fino a creare una vicenda a tre; il rapporto con la moglie è stato invece eliminato. Questo dovrebbe permettere di scavare nella psicologia dei protagonisti e di portare alla luce il tema della responsabilità dei partiti, cioè, di un gesto codardo come è quello di uccidere un innocente, per affrontare problemi di più vasta portata.

E' lo stesso Visconti ad affermare che non aveva voluto fare un film a tre, ma un film a due, e cambiare, ritenendo fedele al testo nella sostanza. «D'Annunzio intendeva rifarsi a Tolstoj, o per lo meno a personaggi tolstojiani, ma pensava anche a Dostoevski; la figura dell'Innocente ritorna, infatti, spesso nei romanzi dostoevskiani, ma in realtà egli è assai più vicino a Paul Bourget». Confrontando il romanzo di D'Annunzio, il regista italiano afferma che i suoi scritti sono una buona fusione di opere per il cinema. «Io penso, quindi, che non vadano spazzati, così come si è fatto in questi anni».

Un certo distacco e l'eliminazione di molte ridondanze, ma senza ironia; questa sembra la strada seguita da Visconti per L'Innocente. Per il resto siamo in pieno clima viscontiano. La ricerca accurata dei luoghi dove girare le scene è una delle sue abitudini. Accanto alla casa, quattro fronzoli lottodendri creano una piccola oasi di verde, un posto incantevole di riposo e di pace, e il per un'intera mattinata, Visconti ha girato una delle prime scene del film, attorniato da fotografi e giornalisti.

«Veniamo agli attori. Giancarlo Giannini, buffetti e pizzeccotti biondi (che accentuano la somiglianza con D'Annunzio), è Tullio Hermil, è la prima volta che lavora con Visconti, pur avendo coprotagonato precedenti opere del regista: accanto a lui c'è Laura Antonelli, che dopo tanti film non è approdata nel mondo viscontiano avendo fatto anni fa, con Zuccolli, il regista. Al regista piace molto e afferma che somiglia, per gesto e movenze,

a Eleonora Duse. Ci sono, poi, Jennifer O'Neill, Didier Haudepin, Rina Morelli, Massimo Girotti e molti altri. Sceneggiato Mario Garbato, opera Pasquale De Santis. Il film sarà pronto per la prossima primavera. Intanto i collaboratori di Visconti pensano al futuro. «Ho in progetto un film su Zeldà, la moglie di Scott Fitzgerald, prima regia realizzata per un programma per la televisione, quella inglese non quella italiana - precisa Visconti. Anche Medioni sta pensando ad un nuovo film per me». Come si vede, il regista non è affatto un uomo di cattiva sorte. Tra i molti impegni c'è anche quello della supervisione di un cuore semplice, dal romanzo di Flaubert, con il quale Giorgio Ferrarà, allievo e aiuto di Visconti, si appresta a esordire nella regia. L'Innocente, un cuore semplice si avvale della sceneggiatura che Cesare Zavattini aveva scritto per Vittorio De Sica.

Mirella Acconciamesa Nella foto: Luchino Visconti tra Giancarlo Giannini e Laura Antonelli sul set de L'Innocente.

le prime

Teatro Frantoio e latte materno

FRANTOIO E LATTE MATERNO è una ricognizione documentaria nella cultura delle classi subalterne, segnata da un'indagine metodica. La struttura scenica (opera, come il testo e la regia, di Marcello Sumbati) è circolare, al pari del frantoio che al centro vi ronneggia, sul cui lento moto (accorciato solo in qualche tratto) ripete il ciclo chiuso delle stagioni, i ritmi ancestrali della natura, unica dimensione possibile per gli atti della fatica e della storia o tenute ai margini di essa.

Con le solite, patetiche gags da recluta, l'ufficiale annaspava qui in una pozza di «attualità» e là non mancò il diafonico non resta più un briciolo di vitalità umoristica: sorta di «divinità» della debbonaggine galleonata, al microfono di Alberto Sordi, lo schermo a tutti gli effetti, dalla maschera inerte dell'attore Jacques Durillon e dalla regia militaresca di Pino Guerrini.

Con le solite, patetiche gags da recluta, l'ufficiale annaspava qui in una pozza di «attualità» e là non mancò il diafonico non resta più un briciolo di vitalità umoristica: sorta di «divinità» della debbonaggine galleonata, al microfono di Alberto Sordi, lo schermo a tutti gli effetti, dalla maschera inerte dell'attore Jacques Durillon e dalla regia militaresca di Pino Guerrini.

La stagione dello Sperimentale

Spoletto ha dato diciotto nuovi artisti alla lirica

Si sono affermati nelle tredici rappresentazioni cantanti, ballerini, direttori d'orchestra, registi, compositori e scenografi quasi tutti debuttanti

Dal nostro inviato SPOLETO, 2

E' proseguita con molteplici motivi d'interesse - e sta ormai per concludersi - la XXIX stagione del Teatro lirico sperimentale di Spoleto. Avviata il 24 settembre, andrà in porto il 4 ottobre, avendo realizzato in undici giorni tredici rappresentazioni di cinque spettacoli operai, prendenti, tra opere, opere e balletti, undici «numeri»: Atto senza parole, di Fabio Maestri; La serva padrona, di Pergolesi; Suite (balletto su musiche di Bach); Cherry-Bob, di Pier Giuseppe Arcanelli; Simbologie trasfigurate, di Fernando Sulpiati; Il maestro di Capri, di G. Pizzoni; Il maestro di musica, di Pergolesi; Bastiano e Bastiana, di Mozart; L'elisir d'amore, di Donizetti; La Bohème, di Puccini, e un concerto con ospitate le novità e il Settecento, mentre al Teatro Nuovo è rimasto affidato l'Ottocento di Donizetti e di Puccini, con il ruolo di primo attore in un'opera di un regista in serba una sua speciale caratteristica, oltre quella derivante dalla partecipazione dei cantanti vincitori del Concorso di quest'anno.

Ieri ad esempio si è avuto la replica della Bohème con notevole successo, cui ha contribuito un nostro illustre tenore, Giuseppe Di Stefano, il quale si è assunto quest'anno il ruolo di primo attore in un'opera di un regista in serba una sua speciale caratteristica, oltre quella derivante dalla partecipazione dei cantanti vincitori del Concorso di quest'anno.

Altra caratteristica di questa edizione dello Sperimentale

taile era l'aver richiesto ai giovani la presenza in più di uno spettacolo, per cui, ad esempio, il Ceccarini, suddetto, interpretò anche del Teatro Sperimentale di Spoleto, poi il più vero successo nell'Elisir d'amore, svolgendo il difficile ruolo del sergente Belcore, con brillantezza e con spavalderia apprezzabili, peraltro pure nella debuttante, nuova Adina, realizzata mirabilmente da Rosanna Straffi. Nemorino era già un «anziano» dello Sperimentale, Antonio Bevacqua (l'abbiamo ascoltato l'altra sera), che ha fatto venir giù il teatro con la Jurtiva lacrima.

Questo Elisir merita un indugio per il sergente Belcore, interpretato da Renzo Giaccheri (nome nuovo per noi) il quale, con una minuta e divertente trama di contrappunti scenici, ha fatto scivolare l'opera, senza darlo a vedere scorporamente, in una probabile prospettiva caricaturale. E' d'altra parte, nessuno potrebbe prendere sul serio il sergente Belcore, risultando spropositati dal punto di vista musicale nei confronti della tenue vicenda. Intelligentemente il regista ha accentuato questo «sproporzionato» sergente Belcore, i culmini della musica, quasi un nuovo piano espressivo che si distaccava dai personaggi lasciati come in cretoli di tanta grazia musicale, e un'originalità dalla realtà assumeva una tinta allucinata.

Una meraviglia, per levità ed eleganza, la pantomima intepata per il sergente Belcore (bravissimo: Gianni Sodi), nel cui panni era nascosto Mario Bigonzetti in gran vena. Ottavio Zilino alla Bohème, Paolo Bonolis alla Jurtiva, hanno assicurato un adeguato appoggio orchestrale.

Ancora una sorpresa è venuta da Bastiano e Bastiana, opera di Mozart dodicenne, interpretata da Kate Gamburci (altra ottima debuttante) e dal già citato Nardocchini. La regia di Ruggero Rimini - un giovane che sta manifestando un'originalità e una presenza nell'opera - ha presentato un'opera come un racconto che la nonna fa ai nipotini: dal c'era una volta, si è poi avuta la dissoluzione della musica. La presenza dei bambini ha richiamato una lezione menottiana, che il Rimini ha subito ricambiato presentando nei panni della nonna proprio un'attrice di nome vicina agli ottanta, inoltrata nel teatro soltanto recentemente - Nerina Montagnani, piena di mistero - che ha dato alla favola una immediatezza realistica. L'opera mozartiana, a gran richiesta, sarà replicata nel pomeriggio di sabato, dopo il concerto cui parteciperanno i cantanti che in questi giorni avranno il loro debutto a Spoleto.

Riteniamo che, pur da una rapida panoramica di questo fervore di attività sperimentale, l'istituzione rientra legittimamente tra le altre che animano, dal punto di vista musicale, l'Umbria. Tutte insieme, in un coordinato piano di attività, possono discutere una prospettiva di sviluppo culturale, coinvolgendo la Regione, alla quale ciascuna istituzione, da sola e slegata dalle altre, non potrebbe certamente provvedere.

Erasmus Valente

Concerto di Santa Cecilia domani per la Spagna libera

La Gestione dei concerti di Santa Cecilia e il Consiglio d'azienda, in rappresentanza dei lavoratori dell'Ente, hanno deciso di dedicare alla coraggiosa lotta del popolo spagnolo per la libertà e la democrazia il concerto sinfonico di domani alle 17,30 all'Auditorium di via della Conciliazione, diretto dal maestro Riccardo Chailly con la partecipazione della pianista Marcella Crudele e del Coro dell'Accademia.

L'atto di solidarietà e di amicizia espresso in questo concerto promosso da un Ente pubblico si inserisce nel quadro del vasto movimento popolare di condanna del sanguinoso regime franchista e per una Spagna libera che ha avuto la sua espressione, a livello di governo, nel richiamo dell'ambasciatore italiano da Madrid. L'ingresso alla manifestazione è libero.

Il programma del concerto comprende La morte di un tiranno di Darius Milhaud, Il Concerto in re maggiore per pianoforte e orchestra di Franz Joseph Haydn e la Sinfonia n. 4 di Piotr Il'ic Ciaikovski.

Appello dell'attore Marcelo Romo per il boicottaggio del Festival cileno

LONDRA, 2. L'attore cileno Marcelo Romo, protagonista, tra l'altro del film Non basta più pregare, visto anche in Italia, espulso dal suo paese dal regime della giunta militare, ha lanciato un appello agli artisti della Gran Bretagna e del mondo intero affinché boicottino il Festival delle arti, previsto in Cile per il mese di gennaio dell'anno prossimo.

Nel corso di una conferenza stampa a Londra, organizzata dalla Associazione degli attori britannici, Marcelo Romo ha detto che la giunta militare sta svolgendo una campagna di terrore contro tutti gli artisti che tentano di creare un modello autentico di cultura nazionale cilena.

Riunioni della Commissione consultiva per l'Ente Cinema

Nella sede dell'Ente autonomo di gestione per il cinema si è tenuta la prima riunione della commissione consultiva convocata dal commissario straordinario Ugo Intini. Della commissione fanno parte rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale e delle categorie del lavoro e delle creazioni cinematografiche.

La commissione - informa un comunicato - ha deciso di riunirsi ogni settimana per elaborare, nel più breve tempo possibile, una serie di proposte innovative riguardanti la normativa dell'Ente e nelle società inquadrate. Queste proposte saranno presentate al ministro per le Partecipazioni statali. Bisogna per le decisioni di sua competenza. Nel corso dei suoi lavori, la commissione consulerà di volta in volta i rappresentanti degli Enti locali, dell'associazionismo di base e di altri settori del mondo culturale e imprenditoriale interessato all'attività dell'Ente di gestione per il cinema, al fine di raccogliere informazioni e suggerimenti che possano contribuire alla ripresa e allo sviluppo del gruppo cinematografico pubblico.

RAI TV oggi vedremo

RITRATTO D'AUTORE (1° ore 18,15)

Dopo la serie dedicata ai «Maestri dell'arte figurativa italiana del Novecento», Franco Simonini oggi estende il suo discorso ad alcuni dei poeti italiani più validi e noti. Il curatore di Ritratto d'autore, coadiuvato come sempre da Giorgio Albertazzi, ha concepito stavolta il programma in chiave di dibattito-sonetto tra il poeta e un gruppo di ragazzi presenti in studio. Albertazzi leggerà alcune poesie del protagonista di turno per la prima puntata: si tratta di Attilio Bertolucci, dopodiché l'autore stesso sarà chiamato ad «interpretare» secondo il suo stile e i suoi reali propositi e, infine, saranno i giovani «aspettatori» a cimentarsi con la lettura e l'analisi di ogni singolo brano, cercando di formulare con grande sincerità le loro opinioni.

INCONTRI 1975 (1° ore 20,40)

Va in onda stasera l'ultima trasmissione della rubrica curata da Giuseppe Giacomuzzi. «L'incontro» in programma questa sera, è «propiziato» dall'intervistatore Marcello Alessandrini, e con il primo ministro israeliano Itzhak Rabin.

I PERSIANI (2° ore 21)

Questo capolavoro di Eschilo - riproposto in TV dal regista Vittorio Cottafavi, che ha curato anche l'adattamento per i teleschermi - è l'unica tragedia greca a noi pervenuta che abbia come oggetto un avvenimento storico contemporaneo all'autore. Della disfatta dell'armata di Serse, del resto, il grande poeta fu addirittura testimone in prima persona, avendo preso parte alla battaglia di Salamina, dopo aver combattuto contro i Persiani a Maratona. Tra gli interpreti: Roberto Herlitzka, Bruno Trisolli, Gabriella Giacobbe, Massimo Foschi, Franco Graziosi, Franco Branciaroli.

programmi

Table with TV channels and programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°

Radio 1° GIORNATA RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 2° GIORNATA RADIO - Ore 8,30, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Su Panorama c'è scritto che...

DOVE VANNO I SOCIALISTI Con la DC? No, perché la ritengono irreperibile. Con il PCI? Piano perché da segni di arroganza e punta sul compromesso storico. Il PSI è agitato da dubbi e fermenti. Ma De Martino ha un obiettivo preciso. Quale? Cosa dicono gli intellettuali socialisti come Norberto Bobbio e Roberto Guiducci?

SINDONA E LA DC Filippo Micheli, segretario amministrativo della DC, ha rischiato di essere arrotolato dopo tre ore di interrogatorio sul due miliardi versati da Sindona alla Democrazia Cristiana Perché? Una dettagliata ricostruzione del drammatico incontro con i giudici.

CHI PULISCE I MILIARDI SPORCHI La mafia calabrese, con i sequestri di persona, ha in mano decine di miliardi «sporchi» che non riesce a spendere. A chi si rivolge? Quale giro compie il denaro? Chi sono i protagonisti dell'operazione?

IL NERO E IL NUDO Fascismo, erotismo, sadismo, masochismo. Dopo il parlare di notte, è di moda colerica la conversione politica e deviazioni sessuali. Perché il fascismo era sexy? L'amplesso in nero ha un fascino speciale? Ne discutono Pasolini, Parise, Lilliana Cavani, e altre personalità della cultura.

Panorama

LIBRERIA B DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

NEL N. 39 DI Rinascita

da oggi nelle edicole

- La Spagna e l'Europa (editoriale di Sergio Segura)
● C'è la risposta a Franco ed è unitaria (Intervista a Manuel Azcarate a cura di Romano Ledda)
● Il terrore non paga (di Marco Calamai)
● L'attualità e la prospettiva (di Renzo Trivelli)
● Confronto sulle proposte per un programma a medio termine: il sindacato sarà coerente, Ma il governo? (favola rotonda con Luciano Lama, Bruno Storti, Raffaele Vanni, Ruggero Ravenna)
● Analisi della crisi dorotea: il 15 giugno nel Veneto viene da lontano (di Rino Serri)
● Il cittadino soldato (di Aldo D'Alessio)
● Usa: come si fabbrica un'attenditrice (di Louis Safir)
● Processo al processo (di Alberto Malagugini)
● Le grandi macchine acceleratrici (di Carlo Bernardini e Carlo Guaraldo); Senza riforma la ricerca muore
● Ha da dire qualcosa l'Europa degli umanisti (di Corrado Vivanti)
● Quale Tv domani? - I danni del sistema dei fiduciari (di Celestino Spada); Lo spauracchio del pallinestoso (di Luciano Doddoli)
● La Chiesa, la presa, la resa (di f.m.)
● Teatro - L'età dell'oro vista da Venezia (di Edoardo Fadini)
● Cinema - Pesaro: i veleni dei film fascisti (di Mino Argentieri)
● Televisione - La ricerca e la Tv quotidiana (di Ivano Cipriani)
● Libri - Gian Carlo Ferrelli, Privato e pubblico in Raboni; Renato Nicolini, La casa in Italia; Giuliano Mancoroda, Marxismo e letteratura; Luigi Pestalozza, Quale Somalia ha visto?
● El gran mond cojon (di Adriane Seroni)

Calore in provincia

In un paesello della Sicilia ove l'unica legge è quella dell'onorata società è il pavido Don Ciccio Zannoni tenta di farsi una reputazione casalinga, per stare al pari dei mafiosi più atollocati, schiaffeggiando omaccioni previo lauto compenso, e ostentando al quattro venti i suoi attributi sessuali. Qualche grossiano equivoco e il gioco è fatto. Tra i più attivi nella catena di montaggio del cinema sexy di casa nostra, il regista Roberto Montero è anche un clinico confezionatore di rozze farse dialettali «in calore»: i suoi pretesti sono stavolta quantomai evidentemente un'opera in mostra per ricreare al «per verso» e al «grottesco» con indecifrabile sconquasso. Lo interprete principale è un comico siciliano Enzo Monteleone, né avvenente né spiritoso. d. g.

Concerti di Uto Ughi nell'URSS

VENEZIA, 2. Il violinista Uto Ughi è partito per Mosca dove suonerà il 5 ottobre, nella famosa Sala Ciaikovski, eseguendo un programma che prevede musiche di Beethoven, Bach, Tognonini e il celeberrimo Trillo del diavolo di Tartini. Ughi resterà nell'URSS tre settimane.

CAPANNONI PREFABBRICATI PANNELLI DI TAMPONAMENTO LATERIZI FURNACIAI SOCIETA' COOPERATIVA a.r.l. 40129-Bologna - Via Arcoveglio, 100/5 Tel. (051) 320053 - 5 linee